A Cassibile nascerà lo sportello antiviolenza: perché noi siamo solidali con quella gran Donna di Eva!
di Amico Annalisa

A molti di noi non è mai piaciuta una Chiesa di genere. Eppure, per chi crede, sembra doveroso accettare una impostazione patriarcale ecclesiastica nella quale un sacerdote - uomo può assolvere dai peccati e una donna si fa tuttalpiù devota al sacrificio. E questo modus operandi sta alla base di tutti i livelli gerarchici religiosi. Ma compreso quello dei Cieli? No. E allora Stop. Rivediamo la nostra storia a mente aperta e ricapitoliamo i fatti. Dunque, Maria concepisce Gesù. Dice il suo Si e si offre come grembo materno di tutta la storia, «utero tessitore di Vita» afferma con forza padre Salvatore Arnone. Apparentemente nessuno le da scelta. O forse, con lungimiranza e intelligenza, tipica della sensibilità femminile, Ella elabora una grande idea : diventare la fondatrice della Chiesa. E lo diventa. Per non parlare poi di quella gran donna di Eva che prende con assoluta serietà il concetto di libero arbitrio e sceglie di mangiare il frutto della conoscenza appropriandosi del pensiero cosciente; d'altra parte a questo serve la libertà di pensiero, a fare scelte consapevoli. Ma allora chiediamoci: perché una Chiesa Donna, che si determina anche lessicalmente come sostantivo femminile, sembra aver occultato nei secoli il diritto all'autodeterminazione del pensiero femminile? In realtà oggi possiamo tirare un sospiro di sollievo all'ombra delle esternazioni di papa Francesco che ribadisce quanto sia importante nella Chiesa il ruolo della donna e non solo come madre. Noi donne invece in generale ci siamo fatte cucire addosso il ruolo di infermiera - mamma che deve custodire il focolaio creato dall'uomo, che intanto in molti casi, ma per fortuna non in tutti, non si cura troppo di crescere e cambiare status : evolversi cioè da bimbo ad adulto consapevole e Co - Responsabile dell'amore che si da e si riceve. Risultato di tutto questo: il Femminicidio. La fede, come il modo di vivere e di amare, devono essere frutto di una scelta libera e consapevole. **In questo mi fa credere il mio Dio**, che nel suo atto creativo non ha di certo immaginato la Donna come un essere inferiore; infatti, la rende sua collaboratrice nel miracolo della vita che si sviscera proprio dal grembo femminile. Ma veniamo a noi gente, al nostro *paeseddu*, la Cassibile di frontiera, multiculturale, la periferia della città grande dunque, dove gli anfratti eterogenei sono ricchezze inespresse, dove ci sono molte cose positive ma anche episodi di violenza, e anche violenza sulle donne. Ebbene qui si fa una ri-lettura dei quattro Vangeli signori miei, con don Salvatore Arnone, il quale spalanca porte e finestre della piccola chiesa di San Giuseppe, cercando di riconfigurare ruolo e autonomia della donna. Proprio come quella Maria madre di Gesù che guidò suo figlio al potere spronandolo in quelle famose nozze di Cana a moltiplicare pani e pesci. Intuizione e reazione intelligente. Questo da due anni e mezzo cerca di insegnarci questo sacerdote un pò sopra le righe. Ma poi ci si chiede: sopra le righe di chi? Di una cultura sbagliata forse? E naturalmente un pensiero aperto come il suo non poteva non abbracciare, accogliere e supportare una condottiera di lunghe battaglie come Mauceri Raffaella. In una terra ancora insanguinata dal fuoco della violenza contro le donne, la Mauceri, indomita, sguaina la spada della formazione e della autodeterminazione del Sé femminile anche qui, a Cassibile. Si è concluso infatti il 26° corso di formazione curato dallo staff delle formatrici della Rete Centri Antiviolenza diretto proprio da Raffaella Mauceri al quale seguirà a breve l'apertura di un nuovo sportello di ascolto e di

antiviolenza, proprio qui, a Cassibile. Raffaella Mauceri e Salvo Arnone, due credi diversi e apparentemente distanti, piuttosto esempio di un duetto in equilibrio che andrebbe in tal modo ricercato e auspicato anche su larga scala e riveduto in termini di investimento per una nuova cultura che parta dall'educazione al sentimento di uomini e donne e dal concetto di autostima. Raffaella ha trovato delle volontarie motivate nella nostra Cassibile e le ha condotte in trincea, quasi pronte ad iniziare una battaglia contro gli abusi sulle donne e a favore di una alfabetizzazione culturale e sociale di genere. Le prescelte sono **Saragozza Selenia, Ruggeri Mimma, Tinè Federica, Garro Rossella, Bello Oriana, Casella Patrizia, Ferreri Federica, Randazzo Michela, Ficara Lavinia, Messina Giusy**. **Io ho incontrato alcune di loro in un intervista.**

«*L'8 marzo di quest'anno abbiamo realizzato, grazie ad un input datoci in parrocchia da padre Salvo, con l'aiuto di mamme, catechiste, il supporto dell'associazione Donna e di molti altri parrocchiani ancora, una mostra-denuncia contro il femminicidio in seguito titolata "I volti dietro". In quell'occasione abbiamo cominciato a collaborare con Raffaella Mauceri che da anni diffonde nel territorio una cultura a favore delle donne in modo fattivo ed è, tra le altre cose, il presidente della Rete Centri antiviolenza di Siracusa. Con lei abbiamo iniziato un corso intensivo di formazione che ha permesso soltanto a nove di noi di tagliare un primo nastro del traguardo. Adesso stiamo facendo un tirocinio a Siracusa presso la sede dello sportello antiviolenza. (…) Le donne devono utilizzare lo strumento della solidarietà, dobbiamo unirci per lottare non contro gli uomini, ma bensì per tendere una mano amica e professionale al tempo stesso a tutte quelle donne che ne hanno bisogno. Dobbiamo impiantare in loro e in noi il seme dell'autostima, come cultura che parta sin dai banchi di scuola».* **(Casella Patrizia)**

"A 50 anni di età il corso di Raffaella ha cambiato il mio modo di pensare, avevo nozioni diverse sul femminismo, il tirocinio e i colloqui ai quali partecipiamo ora ci aiutano a capire come operare, come accogliere e sostenere la donna abusata. La donna che si rivolge ad uno sportello antiviolenza deve sapere che verrà sostenuta a livello legale, psicologico. Le donne abusate che chiedono aiuto devono sapere che verranno aiutate anche con i loro figli, gli assistenti sociali non tolgono i figli in situazioni come questa. Anzi i centri antiviolenza sono collegati con siti segreti nei quali la donna e i figli verranno tutelati da tutti i punti di vista. In ogni incontro fin qui svolto, noi operatrici abbiamo sembra avuto presenza e sostegno di figure professionali come avvocate, psicologhe e assistenti sociali. Noi il gancio e loro le professioniste del settore". **(Oriana Bello)**

Nella foto: Raffaella Mauceri.

"Mi ha colpito in modo particolare l'esperienza che durante questo corso ci hanno comunicato le avvocate. Attraverso di loro abbiamo toccato quasi con mano la complessità dell'interazione e del soccorso alle donne in difficoltà, a partire dal difficile dialogo che in situazioni di violenza sulle donne si ha con le autorità vigenti". **(Federica Ferreri)**

"Io ho fatto questo corso perché anni fa una mia amica aveva subito violenza e io non mi ero sentita pienamente in grado di sostenerla. Strada facendo questa battaglia formativa mi sta riformattando aiutandomi a capire il concetto di essere donna in questa società sin dai termini che comunemente usiamo a volte in modo sbagliato per riferirci alle donne. A volte la mentalità sbagliata ci porta a dare la colpa alla donna che subisce violenza, quasi che la provocasse. Il corso ci ha aiutato a capire che non è così, mai". **(Michela Randazzo)**

"La donna non è sola, la sua parola non viene messa in dubbio. Questo ho capito dal corso e dal tirocinio che sto svolgendo e questo deve essere chiaro a tutte le donne. Lo sportello antiviolenza che sorgerà presto qui

*a Cassibile grazie a Raffaella, deve essere inteso non come assistenzialismo iniziale, ma come un accompagnamento a 360 gradi che viene messo a disposizione delle donne che si rivolgeranno a noi. La cosa bella tra la Mauceri e padre Salvo, due personalità diverse ma affluenti, è quella di credere si nella famiglia come valore, ma ancora di più credere nell'individuo e nella donna come persona unica e irripetibile".***(Lavinia Ficara)**

"Io ringrazio la Mauceri perché con questo corso di formazione ho capito davvero quello che c'è dietro l'8 marzo, così come la stessa Raffaella puntualizza spesso. Quando nel corso di un esame riepilogo mi è stato chiesto di esternare quanto io avessi interiorizzato durante il percorso, ho deciso di scrivere una lettera simbolica a mia figlia con la quale mi sono rapportata e come donna e come mamma. In seguito questo dialogo scritto è stato reso pubblico sul Qt la Libertà Sicilia". **(Garro Rossella)**

"Io sono stata motivata a fare questo corso innanzitutto perché sono mamma di due figlie. Ho compreso le varie sfaccettature della violenza, perché è molto pericolosa anche quella psicologica, quella che annienta la mente della donna e che non le permette di educare figli e famiglia nel modo più equilibrato attivando in questo modo una catena di infelicità e passività. **(Messina Giusy)**

Ringraziando queste militanti a lavoro e in modo particolare Raffaella, non possiamo fare a meno di chiederci se questo corso di formazione non debba essere aperto piuttosto anche agli uomini. Ho letto da qualche parte che la violenza è qualcosa di semplice: le alternative alla violenza invece sono complesse e faticose da mettere in pratica. Ma noi adesso abbiamo la nostra piccola armata qui a Cassibile. Impariamo da loro. Grazie . (A.A.)